poesie

salterio monofisita

/01

irene gobbi

kephalaion edizioni

KEPHALAION

Irene Gobbi, *Salterio monofisita,*
Kephalaion Edizioni, 2025.

Pubblicazione sotto licenza copyleft.

1/ oua

E sia.
Che questo furibondo fluire in me
possa appagarti la vita,
che lo sbarrarsi degli occhi
su di te trovi insomma
intimità di confine:
che mi si apra il corpo
per tutte le attese roventi
per il broccato di questa vita che si sfilaccia gemendo

2/ snau

Nella violenza che non conoscerà pace.
Se ti scortano ammiccanti profeti
e notturni
mentre, sul fondo gelato del buio,
ancora tu lampeggi ridendo.

Nell'eternità della tua vita
di cui indegna mi hai reso celebrante,
con un sacerdozio di nitidissime parole
ma che nessuno comprende –
a te, che imperterrito regni sulla sete

a te, nei peccati che non fuggo

3/ shoment

Vorrei scrivere un lungo romanzo d'amore
Che tuttavia non parli d'amore
Che eluda l'amore
Che si faccia beffe dell'amore
E che soprattutto non parli di lui
Ma di qualcuno che gli somiglia solamente
Un lungo romanzo di guerra totale
Che però trascenda, alla fine, anche la guerra
Che venga chiarito da una postfazione inventata al momento
Da un poeta che ammette di non aver mai letto l'opera

Vorrei scrivere un lungo romanzo
Che mi parli di qualcosa che non so
Che m'insegni a parlare dell'amore
A cercarlo nella guerra

4/ ftoou

È necessario ribadirlo: non vi sarà pace.
"Arriverai a una biforcazione improvvisa:
ti toccherà scegliere".
Forse, mio Dio, è per qualcosa che ti ho fatto?
Preferirei essere colta ai margini,
e non apparire nei miei sogni.

Forse, mio Dio,
è per quello che non dico in confessione?

5/ tiou

Qui la gente, senza dubbio, spreca i propri silenzi.
Scendono le scale volando,
si precipitano a piangere in giardino.
Ma il silenzio non è il silenzio del monaco.
E la preghiera non è la preghiera del monaco.

Sillabo il suo nome nella cella sillabo il suo nome
nell'esofago sillabo il suo nome il suo nome sillabo si
sillaba il suo nome si venera il suo nome il suo nome
è la mia pelle la mia pelle è il suo sorriso tastandomi il
corpo non riesco a riconoscere quanto ancora
c'è di mio ma sillabo il suo nome

6/ soou

Ecco come si svolgerà la scena:
Io morirò (decidi tu come)
Mi sveglierò dopo qualche minuto
Ti vedrò
Tu a quel punto dirai il mio nome
Io dirò il tuo nome
Tu aggiungerai: *È da un infinito che ti aspetto!*
Io non saprò cosa rispondere

7/ shashef

Brindo alle tue opere
Dal momento che tu sei morte per questo mondo
E le rovine che ti lasci alle spalle sono
– oserei dire –
seduttive

Dal momento che tu e soltanto tu
sei corpo titubato
contro ogni pio desiderio –

da', amore mio,
il tuo soffio ad ogni cosa

8/ shmoun

Vorrei fondare una casa editrice
Che porti il suo nome
E che pubblichi soltanto le sue parole
Ma senza nemmeno sfiorarle:
Cioè che non pubblichi commenti
Studi
Ma soltanto le sue nude parole.
E poi vorrei che questa casa editrice
Spargesse le sue parole come
Generoso amante
O antico scriba dal capo rasato:
Cioè vivendo soltanto delle sue parole
Senza più aggiungere o sottrarre nulla.

9/ psis

Quelle che seguono sono
le tre leggi dell'uomo che mi ama:

la prima legge
si trova sulla terra,
vuol dire vivere ferendo
dentro squarci necessari –

eppure continuare a camminare:
e in qualche modo si arriva in fondo.

La seconda legge
si apprende sotto terra,
ed è ghiaccio unghiato d'argento.
Significa la morte che non c'è:
il peggiore incubo.

Qui vivrai nell'abbandono
ma non avrai più cuore
né mani a coprirti gli occhi.

La terza legge, poi,
nemmeno io la conosco.

10/ met

Vorrei scrivere una poesia
Che però abbia solo la parvenza di una poesia
Che, in realtà, dopo tanto
Di queste tuniche sfinite,
Abbia più l'aspetto di un ecclesiastico in carriera
E che ridicendola poi a bassa voce
Mi faccia gustare brano a brano la tua vita
Che sia un godimento da leggere
Ad un pubblico compiacente
(sempre che di pubblico si tratti)

11/ metoua

inizia ora il grande discorso
si tratta di un discorso importante
dovunque la gente converge
qui si raduna da chiese lontane
e dalla reggia papale accorrono in festa
s'affittano balconi e
sulle piazze attoniti attendendo
inizia dunque il grande discorso

il sommo santissimo comincia a parlare, ma
deraglio quel flusso:
Gesù ha una sola natura!

finisce così il grande discorso

12/ metsnau

Vorrei avere un corpo
E non essere un corpo
Per creare dentro i nervi divisioni
E poi scindere e capire
E ammutinare l'anima
E tornare, ogni tanto, al ciglio:
Ma come si taglia la corda di un rimorchio,
Così star certi di non esser trascinati.
Perché se avessi un corpo
Probabilmente sarei calma.
E invece sono un corpo
E tutto di te, o straniero conosciuto, ormai lo rende
gorgogliante calderone di streghe.

13/ metshoment

Ritorna per la bellezza invertita
Le gambe morbide, i salti.
Vedi? È qualcosa che ti passa attraverso:
confortevole apnea di colori,

perdendo i sensi nel tuo abbraccio.
La condivisa
nostra età divina –

Ecco, dunque, il rinverdire di gelide carni,
nel risveglio, l'impazienza di un veleno
al suo primo agire –
o nei baci che si danno alle tue icone?

14/ meftoou

Una volta o l'altra
Dovrai spiegarmi queste cose che non so
Dico i noduli del tempo che ho saltato
Quando, in nascita sanguigna, obliterai sedici secoli

15/ mettiou

Quanti anni dovranno ammassarsi ancora
prima che tu, d'ogni grazia ornato,
possa udire da questi miei occhi che non era un gioco
l'amore?

16/ metsoou

Vorrei scrivere un romanzo sperimentale
e questa sarebbe la seconda scena:
ti avvicini lentamente a un uomo-eretico
l'uomo-eretico ti guarda con occhi di cane piangente
tu pronunci parole inintelligibili (che scriverò in greco
nel testo)
e abbracci l'uomo-eretico.
Questa sarebbe la grande scena
del libro che abita i miei discorsi.

17/ metshashef

Ho la netta e ben fondata impressione
che tu mi stia guardando scrivere seduto là
e non più dall'alto: ti diverte, forse,
tornare a posare i piedi in questa realtà-carne?
è per timore di un oblio
o, Dio non voglia, per i celati e nostalgici lamenti
di un eterno celibe?

18/ metshmoun

Si pregherà così:
perché ogni mattina, a messa,
nel dormiveglia
t'immagino nei miei grovigli
in membrature che non voglio
e piango e mi grido in testa
perché ormai senza dubbio
sono donna donna donna

19/ metpsis

Si leverà il copricapo
lo poserà laggiù, all'angolo della scrivania
lo guarderò sognando già
mi sorriderà senza sforzo
senza davvero concentrarsi sul mio viso
– ed è così che infatti sono
i sorrisi di chi sa che non andrai più via.
Questo darmi per scontata è
teneramente
ciò che bramavo.
Di là non sarà così:
ma – mi chiedo – senza imperfezione
e senza più goffi incontri fra di noi,
si potrebbe comunque dire
infinito?

20/ jouot

Parliamo un po' da soli
Nella foresta indenne
Mettendo insieme le mani dentro al fango
Sento di non conoscerti davvero

Sento che solleverò ancora il cuore
Nel saperti disperso nell'oro
Ma io non sarò laggiù –

Si può essere veramente felici della gioia di un altro?
Me lo chiedo guardandoti nell'età dei tronchi
Nelle venature delle rocce che segnano il passo
alla cerva

Sento il tuo corpo aderire al mio nell'oro
Un attimo di follia e poi
Ecco:
già passa il vento a spese di una nube

21/ jouotoua

Vedo che non hai ancora appreso
A stare al passo coi tempi…
Si capisce dal tuo modo di guardarci
Da come preghi per me
Parlando del mio cuore a tutte queste ombre
Di un paradiso che senza te
È senza Dio

22/ jouotsnau

vorrei scrivere un testo profondo
che mi metta in allarme quando mangio
e che mi faccia indietreggiare davanti ai tuoi quadri.
Allora sarei compiuta:
nella mia rete s'impiglierebbero le anime
e tutti ti amerebbero –

Ma non so scrivere un testo profondo
so soltanto di avere sempre fame
di un miraggio in un deserto che in realtà è verde
e lavato dalle piogge

Non voglio avere fame
Voglio avere fame

23/ jouotshoment

Quale fra queste tre –

Via ogni nome dal calendario / Risparmiare il tuo
Condannare ogni dottrina / Serbare la tua
Cancellare ogni volto / Osservare il tuo

(Poiché detesto questi cortei di false madonne
e di santi bambini da smembrare per ricordo)

Se io fossi la tua chiesa
decreterei il silenzio.
Se io fossi la tua chiesa, sai,
mi voterei alle strettezze di un'ignoranza edotta
pur di avere un mondo da donarti

24/ jouotftoou

Crescere con te è stata
l'ebbrezza di un astemio
e la disonesta redenzione di un giovane sicario.

25/ jouottiou

Non sono solita raccontarlo
ma ti ricordi dell'estate in cui
sott'acqua, nel Precambriano,
coraggiosamente ci siamo amati?

Era il lento intrecciarsi
delle nostre proboscidi
o la cedevolezza degli sferici fianchi
a tentare un ritmo,

nei brodosi istanti di qualcosa
che emerge dopo una lunga lotta –

nei corpi amalgamati al riparo d'un anemone
e nei nostri citoplasmi ormai impastati in uno

paventando un tuo ritornare, reminiscente,
nella corsa degli eoni:
forse fu quello ad incitarmi ancora –
in un languido e prolungato diluirsi
attraverso membrane di sogno

superando con pazienza ogni attrito
accomodando a te un corpo molle e senza ossa –

per poi disfarmi invasa,
dolcemente

26/ jouotsoou

Si potrà finalmente morire
ora o fra trentacinque anni
lasciando il fronte senza disturbare
e soprattutto senza chiedere permessi –
Al termine di ogni obbedienza
io sarò slegata dai giudizi –
mi vedranno, in lontananza,
come audace parassita
parlare libera fra le sue zampette
e fra gli sciami delle nuvole
confonderci in sbrigliate urgenze
di fusioni